

Se

Celui qui reve l'impossible

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giovanni Morandi

SE

Celui qui reve l'impossible

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giovanni Morandi
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori:
Norina Biava e Renzo Morandi.*

*«L'Amore è un bellissimo fiore,
ma bisogna avere il coraggio
di coglierlo sull'orlo
di un precipizio.»*

Stendhal

Introduzione

In questo ventunesimo secolo, un romanzo, nonostante l'imperare delle fiction, televisive e non, avvince ancora chi lo legge; mai come adesso, si sente la necessità di far partecipare il lettore e interessarlo a fatti e situazioni che lo riguardano da vicino, spesso soltanto con storie e storielle che accadono sempre e solo al prossimo, se non addirittura oniriche, dove la fantasia dello scrittore conduce chi vuole in un mondo falso o immaginario.

Questo libello, pur non volendo, nel modo più assoluto, assurgere a chissà quali vette di lettura impegnativa, parte dal presupposto, forse anche un po' troppo ottimistico, che, ad un certo punto della vita di ciascuno di noi, scoppia una ribellione per il consueto, per il solito, spesso anche piacevole, scorrere delle nostre giornate, sulla base di schemi diventati, col tempo, quasi istituzionali: il lavoro, la vita affettiva e/o la famiglia e gli impegni, per così dire sociali.

La nostra natura prevede ben altro!

D'altra parte, a tutti sarà capitato di provare una certa invidia nei confronti di chi si costruisce situazioni di lavoro

ro che hanno a che fare con l'anima, o quello che ci sta intorno, ad esempio gli artisti, in qualsiasi campo essi si esplichino. Ma, pensandoci bene, in ognuno di noi c'è quella parte così affascinante: basta cercarla!

Dedico queste pagine in primis alle donne, che anche in questo scritto, sono al primo posto nei miei interessi, e, tramite loro, ho imparato tante verità, prima fra tutte che l'amore è la radice della vita; quindi ai cosiddetti diversi e, comunque, a quelli, che, nonostante tutti gli impegni, anche stressanti, della vita quotidiana, hanno la forza di volontà di affrontare positivamente qualcosa di diverso, che finalmente fa riflettere; a coloro, insomma, che incontrando una persona, una situazione, un problema e, perché no, anche una malattia, in un certo senso purtroppo anche quella un'avventura della nostra vita, non fanno marcia indietro, ma l'affrontano con la speranza di uscirne, magari migliorati, conoscendo meglio se stessi e gli altri.

In questo racconto voglio riferirmi, dunque, agli eroi dei nostri giorni, agli angeli della misericordia, non quell'estrema del Manzoni, ma quella raffigurata nel politico della Madonna di Piero Della Francesca; quella umana di coloro che, sognando un mondo migliore, come scopo della propria vita tentano di salvare il prossimo.

Ma questa storia, che, per il modo com'è descritta, potrebbe far parte della solita letteratura gialla, in effetti è una storia d'amore.

Chi cerca l'impossibile, pensando di trovarlo in qualcosa di diverso è destinato al fallimento: la radice della vita è solo ed esclusivamente l'Amore.

A volte la vita ci passa accanto, come se non ci riguardasse, proprio perché pensiamo di poterne fare a meno: forse io stesso non lo avevo ben capito, fintanto che, per caso, non scoprii che chi cercava di salvare vite già spezzate, avendo la presunzione di modificarle, anche nell'anima, non immaginava di poter perdere con loro anche sé stesso.

Pensate, *se...* una mattina, per caso, qualcosa vi sconvolgesse la vita, chissà, magari incontrando una persona, com'è capitato a me.

I

L'incontro

Mi trovavo in una stazione buia e semideserta, vista l'ora antelucana, dove mi sembrava che, all'improvviso, tutto mi potesse apparire: persone, oggetti, immagini reali e fantastiche, santi o assassini, angeli con le ali o senza, ma anche diavolacci col forcone; quando, all'improvviso, sbucò dalla penombra un distinto signore ben vestito con un impermeabile chiaro, che avanzava silenzioso verso di me, appoggiandosi per bilanciare, adeguatamente ad una camminata elegante, una borsa di pelle nera ad un ombrello, chiuso nel suo fodero immacolato.

Aveva un'espressione vagamente assorta in una specie di riflessione, come se stesse ripensando a qualcosa di profondamente importante.

Si avvicinava sempre di più ed io, per quanto assorto anch'io nei miei fottuti pensieri, non potei fare a meno di fissarlo, come se lo volessi salutare.

Ma fu lui il primo a rivolgermi un ossequioso: «Buongiorno, permette: Paolo Ridolfi.»

Al quale fui felice di rispondere: «Piacere, Giovanni Raimondi.»

Si fermò come sull'attenti e continuò: «Anche lei dorme poco, ma d'altra parte abbiamo tutti così poco da vivere, che è meglio non perder tempo! Quanto a dormire, effettivamente dormo poco, però stamani ho dovuto far ricorso a tutte le mie forze; vado per lavoro, a Firenze, e lei?»

«No, io vado a... Roma, anzi, prima devo fermarmi a Firenze anch'io.»

Non so perché mi ero aperto a quel tipo, non è mia abitudine, ma aveva un'aria rassicurante, quasi familiare e mi veniva spontaneo informarlo di tutti i miei affari.

Ci sedemmo l'uno di fronte all'altro, in uno scompartimento vuoto, come se fossimo vecchi amici; d'altra parte, anche l'età era più o meno la stessa, anche se io, quasi sempre, tendo idealmente a invecchiare i miei coetanei, di quel tanto che mi fa sentire meglio.

Durante il viaggio non fece motto, tranne i soliti luoghi comuni; sembrava assorto in pensieri personalissimi e non volevo essere io il primo a disturbarlo.

Mentre veniva annunciato l'arrivo a Firenze, lo vidi arremgiare dentro la sua borsa da viaggio, come se riordinasse qualcosa al suo interno, ed improvvisamente, guardandomi fisso negli occhi: «Mi è venuto in mente... scusi se mi permetto, ma dato che dovrei recarmi urgentemente a Roma» mi sconvolse questo suo improvviso intervento «ho pensato che lei potrebbe, se ne ha il tempo e la voglia, recapitarmi questo pacchetto» e, inaspettatamente, sfilò dalla borsa di pelle nera quella che sembrava una scatola